

Infrastrutture. I sindaci ribelli violarono le regole del partito, nominata una commissione per la Valsusa

Il Pd avverte i No Tav: «Ora basta violenza»

Con i tempi pachidermici della burocrazia italiana, ieri sera la commissione dei garanti del Pd ha consegnato al segretario regionale, Gianfranco Morgando il suo verdetto sui sindaci ribelli della Valsusa, che a inizio anno si ribellarono al partito votando come loro membro all'interno dell'Osservatorio sulla Tav, il presidente della Comunità montana, San-

dro Plano. I garanti hanno evidenziato la violazione degli articoli 12 e 23 dello Statuto del PD. «Non spetta ovviamente al Segretario regionale assumere misure disciplinari che, se ritenute necessarie, competono alla magistratura interna - ha spiegato Morgando - toccano, invece, al Segretario i provvedimenti politici, pertanto ho deciso la nomina di un incarico

speciale del Segretario regionale, nella persona di Luciano Marengo, con il compito di esprimere in Valle di Susa la posizione del partito sulla questione della Tav». In particolare, Marengo opererà all'interno del Coordinamento territoriale della Valle di Susa, affinché le iniziative del partito siano coerenti con gli indirizzi nazionali. È poi stata nominata una Commissione per la Valle di Susa composta da Mario Lovelli (Responsabile Dipartimento Infrastrutture PD Piemonte) dall'europarlamentare Gianluca Susta e dall'architetto Giorgio Giani (già Assessore provinciale alla



► Una manifestazione No Tav

pianificazione territoriale) con il compito di seguire con continuità la questione. «Alcuni dirigenti e amministratori si sono posti al di fuori della linea del partito e sono venuti meno al dovere di leale collaborazione con lo stesso ha aggiunto Morgando - riteniamo che la presenza alle iniziative No Tav di personaggi espressione del mondo dell'antagonismo torinese non solo metta a rischio l'ordine pubblico, ma costituisca un pericolo per lo stesso movimento, che ora deve spiegare verso quale approdo intende indirizzarsi. Rinnovo la solidarietà alle forze dell'ordine». ■J.P.